

PREIQUEN A NOSTO MODO

Mauro Arneodo

Ero ancora giovane, quando salimmo a La Thuile, in Valle d'Aosta, per il **Concours scolaire de patois Abbé J.-B. Cerlogne**. Era il 1973. Lassù, a 1.500 metri nella Vallée d'Aoste, incontrammo centinaia di bambini che parlavano ognuno la loro variante linguistica, il loro patois. Lassù, ad attenderci, c'erano due magnifici personaggi che amavano la propria lingua e la propria terra, René Willien e Batezar (Pierre Vietti), quest'ultimo fu uno dei primi conduttori di trasmissioni radiofoniche in lingua minoritaria. A La Thuile sono ritornato nel 2010 per il *Concours Cerlogne* non più come alunno, ma come insegnante di quella piccola **Escolo de Sancto Lucio de Coumboscuro** e lassù ho rincontrato alcune delle maestre che, allora giovanissime, ci avevano accolto 37 anni prima. È stato un incontro commovente. Dopo 37 anni abbiamo ricominciato a parlare nelle nostre lingue ancestrali senza alcun problema per nessuno di noi, esprimendoci tranquillamente ognuno nella sua variante linguistica. Noi, provenzali delle valli di Cuneo, e loro, abitanti della Vallée d'Aoste, entrambi fieri sostenitori dei piccoli popoli.

Da molto tempo avevo intenzione di organizzare un evento simile nelle nostre valli di Cuneo e Torino, ma spesso il passare inesorabile degli anni e la routine della vita quotidiana ti tolgono quello smalto di entusiasmo e quella lucida follia che si nascondono in ciascuno di noi e che sovente non riescono più ad emergere. Poi una sera, mentre stavo catalogando i tantissimi lavori che ci sono giunti dalle scolaresche che partecipano al progetto di recupero e rivitalizzazione delle nostre lingue ancestrali, questo desiderio di riunire insieme tutte queste esperienze e questi alunni pian piano diventa più insistente, quasi un'ossessione. Guardo i tre grandi tavoli su cui sono esposti i lavori, guardo i pannelli attorno alla sala con appesi i bellissimi disegni e i cartelloni colorati eseguiti dalle varie scolaresche, sfoglio i numerosi lavori, ricerche, testimonianze, storie, proverbi raccolti dagli alunni con l'aiuto generoso e appassionato di tantissime magnifiche maestre. No, non posso tenere in un cassetto, in un armadio que-

sto piccolo tesoro; questi ragazzi hanno riscoperto le loro origini, la loro lingua materna, la loro storia e questa è una bellissima notizia che dobbiamo far conoscere e festeggiare tutti insieme. E così sono andato a bussare alla porta delle varie scuole interessate e, come sempre, i dirigenti, le maestre e tutto il personale scolastico hanno appoggiato l'iniziativa. Un grazie sincero, inoltre, lo devo al sindaco del **Comune di Frabosa Sottana**, alle straordinarie addette dell'Ufficio Turistico, alle maestre del plesso che si sono rese immediatamente disponibili a cercare i locali dove far svolgere l'evento e lo spazio idoneo per l'esposizione dei lavori, a tutti i commercianti, esercenti, gente comune che si è adoperata in modo che la giornata riuscisse al meglio. Sono convinto che non sia utopia e, sinceramente, credo che le differenze linguistiche diano ricchezza e portino un messaggio di pace. Infatti, se riuscissimo a capirci, a parlarci con la lingua del nostro cuore e non con le lingue-codici di grande comunicazione e freddezza, forse ci sarebbero meno incomprensioni e guerre nel mondo. E se ci sono dei genitori che non hanno più trasmesso la lingua ancestrale ai loro figli, ebbene, è il momento di farlo, è il momento di ricominciare, perché se noi genitori abbiamo avuto la fortuna di imparare il patois da nostro padre e da nostra madre, i nostri figli non valgono meno di noi e non abbiamo assolutamente il diritto di precludere loro la possibilità di esprimersi nella loro lingua del cuore.

Mauro Arneodo - Escolo de Sancto Lucio de Coumboscuro - Monterosso Grana (Cn).

